

“Canto d'autunno”

Rossella Luongo

(a mio padre)

Radice

Filare di luci nella prima sera

Un obelisco sui colli stanchi

Innalzato, serpeggia al cielo.

Tua fui, mia radice

Umida marcescente di terra

Amara ti raggiungo, sulle anime

Pie l'imbrunire scalzo

Ancora lava la coscienza

Plumbea, dal cieco riscatto

Azzannato dal tempo.

Papillon

L'ultimo champagne stappato
tra lo sguaiato vociare distratto
in calici rotti, ubriaco nel buio riposa
sotto il tuo papillon rosso antico,
miseri santi di carta mi lasci
gobbetto sigaretta accendino,
fredda la luna tra gli astri vaga
liquida sfera nuziale.

Il calzolaio

Quattro è la morte
mi dicevi, dalla tua cabala
di credenze paesane
l'unico del popolo a lottare
tra fango e sale, soldi e saliva
che ti è rimasta dal tubo
di gomma in bocca, strappata
elasticamente finta, morto.
Morto in un attimo.
Il calzolaio vede la tua foto
e piange, con pochi di noi.

Caro papà...

Valigia stretta

dolore al cuore

sbiadito imbrunire

tra tigli e gigli,

partenza monca

giugno è un pugno

stellato di pianto

santo...caro papà.